

viale Stefano Franscini 32
6500 Bellinzona
telefono 091 814 63 26
fax 091 814 63 19



Dipartimento dell'educazione, della cultura e
dello sport
Divisione della scuola
Gruppo di lavoro per l'educazione sessuale nella scuola

e-mail barbara.bonetti@ti.ch

url www.scuoladecs.ti.ch/educazionesessuale

ESTRATTO DEL RAPPORTO FINALE DELL'APRILE 2006

BASI CONCETTUALI SULL'EDUCAZIONE SESSUALE NEL CONTESTO SCOLASTICO

A CURA DEL GRUPPO DI LAVORO PER L'EDUCAZIONE
SESSUALE NELLE SCUOLE TICINESI - GLES 2 - aprile 2017

Il presente documento è un estratto del Rapporto finale del GLES, presentato nell'aprile 2006. Sono state mantenute quelle parti di carattere generale che servono da complemento alle Raccomandazioni operative e alle linee guida riviste dal GLES 2 nel settembre 2016 e approvate dal DECS con Risoluzione Dipartimentale del novembre 2016.

Indice

L'essenziale in breve	1
Basi concettuali e panoramica del contesto scolastico	2
Introduzione	2
Concetti teorici.....	3
Sesso	3
Sessualità.....	4
Le funzioni della sessualità	4
I diritti sessuali.....	5
La salute sessuale	5
I bisogni degli allievi	6
Le richieste dei giovani in materia di ES	10
Quali aspetti la comunità educante (docenti, genitori, specialisti, ecc.) ritiene importanti per gli allievi?	12
Educazione sessuale	13
Perché l'educazione sessuale a scuola?	14
Conclusione.....	15

L'essenziale in breve

Il mandato ricevuto dal GLES da parte del *Forum per la promozione della salute nella scuola* (in seguito *Forum*) è complesso sia per il tema stesso dell'educazione sessuale (in seguito ES) sia per le reazioni che qualsiasi proposta di ES potrebbe provocare nel mondo della scuola, presso le famiglie, le Chiese e nell'opinione pubblica più in generale.

Affrontare il tema dell'ES significa toccare dei valori esistenziali e richiede un atteggiamento di grande rispetto verso le diversità della comunità umana. È necessario in modo particolare un grandissimo rispetto verso l'allievo¹. Ogni bambino di questo mondo nasce sessuato, cresce e si sviluppa fisicamente, mentalmente e sessualmente. Scopre il suo corpo e, con una curiosità sempre più marcata per la sessualità, giunge alla pubertà, che ne farà un essere umano adulto. Durante tutto questo percorso di crescita, ha bisogno di adulti che sappiano accompagnarlo, guidarlo, rispondere alle sue domande espresse o "nascoste" che siano. L'ES fa parte dell'educazione della persona e risponde ad un bisogno dell'allievo di poter crescere e svilupparsi in modo armonioso. Questo bisogno è indipendente dalle sue origini, dalla sua cultura o religione.

Dopo un'introduzione che contestualizza il mandato del *Forum* al Gruppo di lavoro, il Rapporto presenta riflessioni in merito alle basi concettuali dell'ES nella scuola. L'accettazione e la condivisione di tali concetti teorici sono fondamentali per poter proporre delle linee guida per l'ES nella scuola suscettibili di raccogliere un ampio consenso.

L'analisi dei bisogni e delle richieste degli allievi, nonché delle attese della comunità educante permette di chiarire ulteriormente le motivazioni alla base dell'ES nella scuola. Vi si aggiunge l'importanza di prevenire le malattie sessualmente trasmissibili e altri problemi legati alla sessualità suscettibili di condizionare la vita dei bambini/ragazzi.

Infine, è importante assicurare continuità all'ES, che non deve dipendere da correnti culturali o da emergenze di tipo socio-sanitario. Senza volere né potere instaurare un monitoraggio di tipo quantitativo-qualitativo, che avrebbe poco senso, si propone di mettere l'accento sulla motivazione e la consapevolezza di tutte le persone coinvolte.

¹ Per praticità utilizzeremo il termine maschile per indicare entrambi i sessi.

BASI CONCETTUALI E PANORAMICA DEL CONTESTO SCOLASTICO

Introduzione

Negli anni Settanta, è emerso un conflitto di competenza tra scuola e famiglia su chi si sarebbe dovuto occupare di ES.

Alla fine degli anni Settanta è stata creata una Commissione composta di rappresentanti dei vari settori (scuola, religione, sanità, ecc.), con il compito di pubblicare delle linee di tendenza in materia di ES nella scuola. Le scuole furono così dotate di un manuale per l'ES: "La trasmissione della vita umana"².

A metà degli anni Ottanta, si è imposto in modo allarmante il problema dell'AIDS. La scuola si è trovata coinvolta negli sforzi di prevenzione ed è stata chiamata a dare il proprio contributo nella diffusione delle informazioni. A seguito di questa emergenza, è stata creata una Commissione, presieduta dal medico cantonale, con il compito di elaborare un documento informativo per gli allievi e i genitori. In questo lavoro è stato chiaro sin dall'inizio che la prevenzione dell'AIDS non poteva essere separata dall'ES. Questa Commissione ha così rilanciato l'ES nella scuola ticinese. Gli intenti pedagogici e le ragioni di tale scelta sono presentati nell'articolo apparso su *Scuola ticinese* nel numero di marzo 1991 "L'educazione sessuale nelle scuole ticinesi"³. Su queste basi è stato redatto il testo "La vita nasce dalla vita"⁴, il quale, accompagnato da un fascicolo applicativo, era destinato ai docenti e agli allievi della scuola media (II ciclo – scienze naturali).

In questi ultimi anni ci si è sempre più resi conto che la scuola dovrebbe assumersi il compito dell'ES in stretta collaborazione con le famiglie.

Oggi, senza voler banalizzare né sottovalutare l'importanza dell'AIDS, appare evidente che l'ES ha una propria importanza che non si limita alla prevenzione delle malattie. L'ES deve quindi essere rilanciata e regolarmente aggiornata nelle scuole in quanto elemento inscindibile dell'educazione generale. Inoltre, un interrogativo di fondo è sempre rimasto aperto per quanto concerne l'ES (come pure altre educazioni settoriali): questo tema deve avere un suo spazio nell'orario scolastico oppure dev'essere integrato in altre materie.⁵

² Bellinzona: G. Casagrande, 1977. Testo adattato dal "Gruppo operativo per l'educazione sessuale nelle scuole" sulla base della traduzione delle prime due versioni tedesche del *Sexualkunde-Atlas Leske*, con l'approvazione della speciale Commissione consultiva cantonale.

³ Scuola ticinese, 1991, n. 168, pp. 5-11.

⁴ Bellinzona: Dipartimento dell'istruzione e della cultura, Dipartimento delle opere sociali, 2001.

⁵ La scelta del GLES in merito a un interrogativo di fondo in merito all'ES nella scuola ha trovato conferma nel nuovo Piano di studio della scuola dell'obbligo: l'ES (come pure altre educazioni settoriali) dev'essere integrata nelle altre discipline, secondo il concetto di Formazione generale e di competenze trasversali.

Concetti teorici

Il tema della sessualità coinvolge l'essere umano nella sua sfera più intima e questo rende il suo approccio particolarmente delicato in quanto deve tener conto di posizioni variegata, divergenti o addirittura opposte: da una sessualità vissuta come tabù, ad una sessualità vissuta liberamente.

Per questo motivo, i membri del GLES hanno ritenuto importante definire delle basi sulle quali poter elaborare delle linee guida per l'ES nella scuola, basi costituite da concetti teorici generali e applicabili a tutti gli esseri umani senza distinzione di sorta.

La sessualità dell'essere umano è parte integrante della vita, o meglio, è all'origine della vita. Ogni essere umano è per essenza sessuato, indipendentemente dalla sua età, dalla sua origine, dalla sua cultura, dalla società nella quale vive, dall'educazione che riceve o ha ricevuto. Ogni essere umano è dunque confrontato con la propria sessualità, che si manifesta in modo diverso da individuo a individuo, seguendo però delle tappe fondamentali che caratterizzano lo sviluppo psico-sessuale (cfr. cap. 2). La consapevolezza della nostra condizione di esseri sessuati porta a riconoscere e ad accettare l'evoluzione sessuale del bambino, la quale non si limita a delle modifiche fisiche del corpo ma ingloba tutte le componenti mentali che la accompagnano, fatte di tante domande, curiosità e giochi di scoperta "universali", ossia indissociabili dalla crescita di ogni essere umano.

Le definizioni seguenti sono state scelte dai membri del GLES come punti di riferimento per l'ES nella scuola, poiché definiscono i diversi concetti in modo pluralista e globale. Per la maggior parte dei termini si fa riferimento alle definizioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS)⁶.

Sesso

"Il sesso si riferisce alle caratteristiche biologiche che definiscono l'essere umano come maschio o femmina.

[Queste caratteristiche biologiche non si escludono a vicenda, in quanto ci sono individui che le possiedono entrambe, tuttavia esse tendono a differenziare gli esseri umani in maschi e femmine. Generalmente in diverse lingue, il termine sesso è frequentemente usato con il significato di "attività sessuale", ma per scopi tecnici nel contesto della sessualità e nelle discussioni riguardanti la salute sessuale la definizione qui citata è da preferirsi.]⁷

⁶ Le traduzioni italiane sono del GLES; i testi originali sono raccolti nell'allegato III.

⁷ Si tratta di definizioni elaborate durante una consultazione promossa dall'OMS nel gennaio 2002; si possono leggere all'indirizzo
<http://www.who.int/reproductive-health/gender/sexual_health.html>.

Sessualità

“La sessualità è un aspetto centrale della persona umana durante tutta la durata della sua vita e comprende il sesso biologico, l'identità e il ruolo sessuale, l'orientamento sessuale, l'erotismo, il piacere, l'intimità e la riproduzione.

La sessualità viene vissuta ed espressa sotto forma di pensieri, fantasmi, desideri, credenze, attitudini, valori, comportamenti, pratiche, ruoli e relazioni. Queste dimensioni non sono però sempre vissute o espresse simultaneamente. La sessualità è influenzata da fattori biologici, psicologici, sociali, economici, politici, culturali, etici, giuridici, religiosi e spirituali.”⁸

Le funzioni della sessualità

Secondo l'Istituto Internazionale di Sessuologia di Firenze⁹, la sessualità ha tre funzioni che possono essere rappresentate nel modo seguente:



I membri del GLES hanno scelto di far riferimento a questa definizione, perché permette di considerare la sessualità nella sua globalità. Occorre tuttavia precisare che tale rappresentazione non dev'essere intesa in modo rigido. Ogni persona, in momenti diversi della sua vita, può privilegiare una funzione rispetto alle altre. Le intersezioni tra le funzioni possono quindi essere più o meno grandi, fino ad arrivare a una sovrapposizione, oppure ad escludere un aspetto.

⁸ Cfr. nota 8.

⁹ Roberta GIOMMI, Marcello PERROTTA. *Guida all'educazione sessuale*, "Rivista di scienze sessuologiche", 12 (1999), n. 1-2, p. 71.

I diritti sessuali

“I diritti sessuali fanno parte dei diritti già riconosciuti nelle leggi nazionali, nelle convenzioni internazionali sui diritti umani e in altri documenti ufficiali. Includono il diritto di ogni persona, libera da coercizione, discriminazione e violenza, a:

- beneficiare dello standard più elevato possibile in materia di salute sessuale, incluso l'accesso a servizi sanitari per problemi sessuali o riproduttivi;
- cercare, ricevere e impartire informazioni relative alla sessualità;
- ricevere un'educazione sessuale;
- essere rispettato nella propria integrità del corpo;
- scegliere un partner;
- decidere se essere sessualmente attiva o meno;
- avere relazioni sessuali consensuali;
- avere un matrimonio consensuale;
- decidere se e dove avere figli;
- perseguire una vita sessuale soddisfacente, sicura e piacevole.

Per poter esercitare in modo responsabile i diritti umani, ogni persona deve rispettare i diritti degli altri.”¹⁰

La salute sessuale

“La salute sessuale è uno stato di benessere fisico, emotivo, mentale e sociale legato alla sessualità. Non può essere ridotta all'assenza di malattie, di disfunzioni o di infermità.

La salute sessuale esige un approccio positivo e rispettoso della sessualità e delle relazioni sessuali, come anche la possibilità di avere delle esperienze piacevoli e sicure, senza coercizione, discriminazione né violenza. Per raggiungere e mantenere la salute sessuale è necessario rispettare, proteggere e garantire i diritti sessuali di ognuno.”¹¹

¹⁰ Cfr. nota 8.

¹¹ Cfr. nota 8.

I bisogni degli allievi

Le linee guida in materia di ES devono tenere conto dei bisogni dei bambini e dei ragazzi. Il GLES ha individuato questi bisogni avvalendosi delle conoscenze attuali in merito allo sviluppo psico-sessuale nelle diverse fasi dell'infanzia e dell'adolescenza.

In generale si sottolinea l'importanza di un lavoro complessivo che tenga conto dello sviluppo globale dell'individuo; la sessualità è una componente dell'identità individuale (identità sessuale) e come tale dev'essere considerata parte integrante dello sviluppo globale della personalità¹². Il concetto generale che deve guidare l'ES nell'arco di tutta la scolarità è il rispetto della persona e del corpo (il proprio e quello degli altri).

Non esiste un "momento giusto" per l'ES, ma piuttosto un bisogno a tutte le età di poter parlare tranquillamente di questi temi.

Le scienze dello sviluppo indicano come il bambino sia interessato alla sessualità fin dalla nascita, mostrando piacere per le attività e i comportamenti legati alla conoscenza del corpo e della sessualità: dalla suzione del seno materno alla cura del corpo, dalla suzione del dito alla scoperta tattile dei propri genitali. Crescendo, il bambino scopre altre attività che indicano con chiarezza l'interesse permanente per questi temi: gioco del dottore, spiare gli altri bambini, domande, ecc.¹³

Si possono distinguere le seguenti tappe per le diverse fasce d'età¹⁴:

0-6 anni: il neonato trae piacere da ogni stimolo cutaneo; la sua conoscenza del mondo è puramente e totalmente sensoriale. Attraverso diverse fasi di sviluppo, il bambino integra altre percezioni sempre più complesse: fino ai due anni, la bocca è la principale zona erogena (fase "orale" secondo Freud); seguono la fase "anale" (controllo dei muscoli dello sfintere) e, verso i tre anni, la fase "fallica" in cui il bambino esplora con particolare attenzione i propri organi genitali (piacere sessuale di natura non orgasmica); la fase "edipica" appare verso i quattro anni, i genitori sono percepiti come coppia di soggetti indipendenti e il bambino è stimolato ad imparare l'arte della seduzione per conquistare il genitore di sesso opposto. Intorno ai cinque anni le basi per la sessualità adulta sono strutturate in impalcatura e il bambino conosce e può sperimentare i ruoli maschili e femminili.

6-12 anni: conoscenza del proprio corpo; costruzione di un'immagine positiva di sé come organismo in crescita; apprendimento dei comportamenti legati al proprio genere; sviluppo del pensiero morale e di una scala di valori, raggiungimento dell'indipendenza personale, sviluppo di opinioni rispetto ai gruppi sociali e alle istituzioni.

In questa fascia d'età è importante considerare un grande cambiamento sociale (alle nostre latitudini): la "slatentizzazione sessuale"¹⁵. Secondo Freud, infatti, nella scuola elementare i bambini vivevano una fase di latenza nella sfera della sessualità e

¹² Rolf OERTER, Eva DREHER. *Jugendalter*. In: Rolf OERTER, Leo MONTADA. *Entwicklungspsychologie*. Weinheim : Beltz Psychologie Verlags Union, 1995, p. 346.

¹³ Roberta GIOMMI, Marcello PERROTTA, *op.cit.*, p. 13.

¹⁴ Rolf OERTER, Eva DREHER. *Jugendalter*. In: Rolf OERTER, Leo MONTADA, *op. cit.*, pp. 310-395 e Alberto PELLAI. *Mamma cos'è l'amore. Gli adulti di fronte alle domande e ai comportamenti sessuali dei bambini*, pp. 15-27 (in press).

¹⁵ Alberto PELLAI, *op. cit.*, pp. 21-22.

potevano dedicare le proprie energie ad altri compiti evolutivi prioritari in questo stadio evolutivo. Oggi appare sempre più evidente che questa fase di latenza nella nostra società non è più rispettata, perché i bambini sono bombardati da stimoli a forte connotazione sessuale che non scivolano via senza lasciare traccia. I bambini hanno bisogno di essere aiutati a contestualizzare e ad interpretare tali messaggi/immagini; purtroppo però spesso gli adulti sono imbarazzati e non riescono ad aiutarli.

12-18 anni: nuove relazioni più mature con i coetanei di entrambi i sessi; assunzione di un ruolo sessuale; accettazione del proprio aspetto fisico e dell'utilità del corpo; accettazione e adattamento ai cambiamenti fisici; indipendenza emozionale dai genitori/adulti; preparazione per il matrimonio e la vita di famiglia; acquisizione di valori e di un sistema etico che servano da filo conduttore per il comportamento; sviluppo di un'ideologia, sviluppo di un comportamento sociale responsabile.

Nella fascia d'età tra i (10-)12 e i (16-)18 anni i ragazzi si differenziano molto tra di loro per il grado di sviluppo fisico, cognitivo, emozionale e sociale; i gradi di maturità nei diversi ambiti possono variare anche nello stesso individuo. Oggi per esempio il divario tra il momento in cui si diventa adulti biologicamente e quello in cui lo si diventa socialmente aumenta sempre più.

La fascia d'età 12-18 è caratterizzata da grandi cambiamenti a livello fisico¹⁶ sia per le ragazze sia per i ragazzi (questi ultimi si sviluppano con circa 2 anni di "ritardo" rispetto alle loro coetanee). Tali cambiamenti hanno forti ripercussioni sullo sviluppo psicologico della persona, anche in seguito alle reazioni dell'ambiente circostante. Diversi studi mostrano che la precocità dei cambiamenti puberali non facilita l'accettazione del proprio corpo.

Il comportamento sessuale attivo si sviluppa attraverso una complessa interazione tra fattori biologici e psico-sociali. In generale si stabilisce come indice di stimolo sessuale la masturbazione legata a fantasie sessuali e, in questo modo, si valuta che lo stimolo sessuale appaia verso i 13 anni per i ragazzi e i 15 per le ragazze (sempre con differenze tra un individuo e un altro)¹⁷. Se rapportato alla constatazione che le ragazze si sviluppano prima dei loro coetanei, questa osservazione può sembrare paradossale: le ragazze si sviluppano prima dei ragazzi, ma lo stimolo sessuale appare più tardi rispetto ai loro coetanei. Questo è dovuto, oltre che all'influsso di fattori socioculturali che condizionano in modo preponderante il comportamento e il ruolo sessuale delle donne e degli uomini nella nostra società, a differenze nello sviluppo sessuale: nelle donne, il piacere e la possibilità riproduttiva sono situati in un ordine gerarchico diverso rispetto a quello maschile. La comparsa delle mestruazioni, indice di maturità sessuale-riproduttiva nelle donne, non è così immediatamente collegata al piacere sessuale, come invece accade nei maschi con la prima eiaculazione.¹⁸

¹⁶ Caratteristiche sessuali primarie e secondarie.

¹⁷ Rolf OERTER, Eva DREHER. *Jugendalter*. In: Rolf OERTER, Leo MONTADA, *op. cit.*, pp. 338-339.

¹⁸ Roberta GIOMMI. *Le donne amano la terra e il cielo. Concretezza ed emotività: l'arte di vivere al femminile*. Torino: Edizioni Frassinelli, 2005.

I membri del GLES ritengono particolarmente interessante per l'ES nella scuola la tabella (riportata di seguito), che presenta la classificazione proposta da G. Ryan¹⁹ dei comportamenti sessuali che possono manifestare bambini di scuola elementare, in relazione al loro grado di adeguatezza/normalità e al tipo di intervento che dev'essere realizzato dall'adulto.

GAMMA DEI COMPORTAMENTI SESSUALI NEI BAMBINI DELLA SCUOLA ELEMENTARE IN RELAZIONE ALLA LORO ADEGUATEZZA / NORMALITÀ

Comportamenti normali/evolutiveamente appropriati.

- Conversazioni relative ai genitali o alla riproduzione con i propri pari o persone vicine per età.
- "Fammi vedere il tuo che io ti mostro il mio", riferito agli organi genitali con i propri pari.
- Giocare al dottore.
- Masturbazione occasionale senza penetrazione.
- Imitazione di comportamenti seduttivi, quali baciarsi o corteggiarsi.

Comportamenti che necessitano di una risposta dell'adulto

- Mostrare preoccupazione rispetto a temi di natura sessuale (specialmente legati alla violenza sessuale).
- Cercare di vedere i genitali degli altri, per esempio abbassando i pantaloni o alzando la gonna di qualcun altro.
- Promuovere o tenere conversazioni sessualmente esplicite all'interno di un gruppo di pari.
- Fare scherzi o proferire insulti a sfondo sessuale rivolti ad altre persone.
- Evidenza di eccessiva precocità nelle conoscenze sessuali del bambino.
- Evidenziare manifestazioni isolate di esibizione dei genitali, interesse in materiale pornografico o "strusciamento" e "palpeggiamento" diretto ad altri soggetti
- Mostrare preoccupazione nei confronti della masturbazione.
- Masturbazione reciproca o di gruppo (sebbene tale fenomeno sia abbastanza frequente tra bambini, deve essere valutata la modalità attraverso la quale si ottiene il consenso all'azione all'interno del gruppo).
- Simulare azioni a sfondo sessuale (ma non l'atto sessuale) con amici o con bambole e oggetti.

¹⁹ G. RYAN. *Childhood sexuality: a decade of study. Part I: Research and curriculum development*, "Child Abuse and Neglect", 24 (2000), n. 1, pp. 33-48. Citato in Alberto PELLAI. *Le parole non dette*. Milano: F. Angeli, 2000, p. 34.

Comportamenti che richiedono un intervento correttivo da parte dell'adulto

- Promuovere o tenere conversazioni sessualmente esplicite con persone di età significativamente diversa.
- Toccare i genitali di altre persone senza alcun permesso o autorizzazione.
- Insultare o umiliare gli altri o se stessi attraverso temi legati alla sessualità
- Minacciare o impaurire ricorrendo alla forza.
- Fare proposte o minacce sessualmente esplicite, anche attraverso messaggi scritti.
- Evidenziare manifestazioni frequenti di esibizionismo dei genitali, interesse in materiale pornografico o "strusciamento" e palpeggiamento" diretto ad altri soggetti.
- Presentare masturbazione compulsiva o interrompere altre azioni per masturbarsi
- Masturbarsi attraverso l'inserimento di oggetti in vagina o nell'ano.
- Simulare l'atto sessuale con amici o con bambole e oggetti, tenendosi addosso i vestiti.

Comportamenti francamente problematici che richiedono un intervento immediato da parte dell'adulto.

- Penetrazione orale, vaginale, anale di bambole (è necessario preoccuparsi dei comportamenti agiti sulle o con le bambole, perché, nel gioco, il bambino "agisce" molti dei suoi vissuti profondi e inconsci).
- Penetrazione orale, vaginale, anale di altri bambini o animali.
- Obbligare altri compagni a esibire i propri genitali.
- Simulare l'atto sessuale con gli amici dopo essersi tolti i vestiti
- Evidenza di qualsiasi lesione o sanguinamento dai genitali senza alcuna chiara spiegazione della stessa

Le richieste dei giovani in materia di ES

Come per ogni forma di educazione e apprendimento, anche per l'ES è importante considerare gli interessi degli allievi, che sono in gran parte dettati dal loro grado di sviluppo psico-fisico. I membri del GLES tengono a precisare che le domande degli allievi in materia di ES sono tutte legittime e devono ottenere risposta.

I bambini e i ragazzi hanno molte curiosità e domande in merito alla sessualità; il tipo di domanda e le modalità di espressione cambiano durante gli anni della scolarità, ma l'interesse per l'argomento rimane.

Scuola elementare:²⁰

- *Come fa il bambino a uscire?*
- *Tutte le ragazze hanno la pubertà?*
- *Cosa sono i monosessuali?*
- *Se uno si fa castrare, può ancora fare la pipì?*

Progetti svolti in altri paesi, sempre per questo settore scolastico, dimostrano che le domande sono simili anche in realtà diverse²¹.

Per gli altri ordini di scuola abbiamo raccolto le domande con una mini-indagine. Anche di queste ne riportiamo un estratto:

Scuola media:

- *Perché ci si innamora? Come si innamora un maschio o una femmina?*
- *Come si fa l'amore? Perché si prova desiderio sessuale?*
- *Discutere in classe con gli allievi delle loro sensazioni, punti di vista, delle loro paure e della loro voglia di farlo così presto.*
- *Spiegare bene cosa succede all'interno del nostro corpo durante lo sviluppo (ragazzi e ragazze).*
- *Contraccezione, gravidanza e malattie sessualmente trasmissibili.*

Scuola media superiore:

- *Come affrontare la sessualità alla nostra età... e anche i rapporti tra le persone, perché si fa sesso ecc. (importanza, problemi...) oppure altri problemi che ci possono toccare personalmente o riguardano i nostri amici (come affrontare una gravidanza, un aborto, ...)?*
- *Parlare delle precauzioni e degli effetti del sesso. Inoltre sarebbe interessante ad esempio, leggere delle esperienze personali sulla "prima volta". In più si potrebbero dare dei fogli in cui si parla delle cose "imbarazzanti", che non si osa chiedere, ma importanti.*
- *Prevenzione e metodi anticoncezionali (e i loro effetti).*

²⁰ Domande raccolte nell'ambito del progetto "Le parole non dette" (programma di prevenzione degli abusi sessuali su minorenni) realizzato in alcune SE del Cantone.

²¹ Francine DUQUET. *L'éducation à la sexualité dans le contexte de la réforme de l'éducation*. Québec: Ministère de l'éducation, 2003 oppure
<http://www.meq.gouv.qc.ca/dassc/pdf/sexualite_f.pdf>.

Scuola professionale:

- *I sentimenti, il sesso, l'origine dell'HIV (come ci si può proteggere) i vari aiuti esterni che si possono avere.*
- *Le malattie, come si trasmettono, le paure (dell'uomo e della donna), come ci si può proteggere e come bisogna procedere.*
- *Parlare dei dubbi che si hanno quando si sta con il proprio partner.*

Precisiamo che queste citazioni offrono una panoramica sulle possibili richieste dei giovani in materia di ES, senza però essere statisticamente rilevanti o voler rappresentare le esigenze di approfondimento degli allievi ticinesi. Lo scopo è mostrare, attraverso questi esempi, la continuità dell'interesse per la tematica nell'intero percorso scolastico. Si può ragionevolmente ritenere che gli argomenti emersi siano di interesse generale per i ragazzi di scuola media e scuola post-obbligatoria.

Esperienze nella realtà scolastica ticinese hanno evidenziato nelle richieste degli allievi in materia di ES un significativo cambiamento attorno ai 15 anni d'età: nella fascia 11-15 anni (scuola media) si nota una curiosità che nei giovani si esprime con domande precise e dirette; nella fascia 16-18 anni (scuola postobbligatoria) affrontare il tema della sessualità si rivela invece più complesso. Una possibile chiave di lettura è che a quella età i ragazzi possono essere maggiormente coinvolti, soprattutto a livello emotivo, e dunque risulta più difficile parlarne. Di conseguenza è necessaria, da parte degli educatori, una particolare sensibilità di ascolto soprattutto per gli aspetti affettivi ed emotivi.

Numerosi autori²² affermano che i bambini, nella loro esperienza di crescita, imparano a distinguere con precisione, in base alle risposte e all'atteggiamento degli adulti, quali sono gli argomenti di cui è meglio parlare o tacere. Questo spiegherebbe anche perché, una volta adolescenti, i ragazzi evitano spesso di mostrare il loro interesse per la sessualità, condividendo con gli adulti la decisione di scegliere la sessualità come "zona di silenzio". Queste considerazioni non devono portare l'educatore a forzare i ragazzi a parlare di sessualità; piuttosto devono stimolarlo a riflettere sul proprio atteggiamento nei confronti della sessualità. L'adulto deve interrogarsi sul modo di comunicare (soprattutto sul piano non verbale²³) in ambito di sessualità e, innanzitutto, ricordare che benché gli allievi non facciano sempre domande, ciò non significa che non ne abbiano o non abbiano interesse per il tema. Importante è anche la capacità dell'educatore di decifrare i messaggi da parte dei bambini/ragazzi, perché a volte è l'incapacità di cogliere le domande e i bisogni degli allievi che li fa rimanere in silenzio. Gran parte delle vittime di abusi sessuali, per esempio, dice di avere provato a parlarne con qualcuno, ma di non essere stata ascoltata²⁴.

²² Cfr. Roberta GIOMMI e Marcello PERROTTA, *op. cit.* ma anche Jesper JUUL. *Il bambino è competente*. Milano: Feltrinelli, 2003; Claudio FOTI. *L'ascolto dell'abuso e l'abuso nell'ascolto*. Milano: F. Angeli, 2003.

²³ A questo proposito si ricorda che secondo Ray L. Birdwhistell il settanta per cento della comunicazione si svolge a livello non verbale.

²⁴ Claudio FOTI, *op. cit.* e Roland C. SUMMIT. *The child sexual abuse accommodation syndrome*, "Child Abuse and Neglect", 7 (1983), n. 2, pp. 177-193.

Quali aspetti la comunità educante (docenti, genitori, specialisti, ecc.) ritiene importanti per gli allievi?

L'obiettivo di questo capitolo è definire il quadro di riferimento nel quale inserire l'ES nella scuola.

I membri del GLES ribadiscono la necessità che l'ES si inserisca in un discorso più generale di educazione e di promozione della salute. La tendenza ad affrontare i diversi temi da un punto di vista globale, mettendoli in relazione, si riconosce attualmente in molti settori scolastici ed educativi.

La sessualità è parte integrante dell'essere umano e della sua identità; l'ES è quindi inscindibile dall'educazione generale della persona. Nella scuola, l'ES deve considerare l'aspetto relazionale ed emotivo della sessualità (saper essere) – il rapporto con gli altri, il rispetto di sé e dell'altro, il saper dire di sì o di no, la capacità di sentire le proprie emozioni e di gestirle, ecc. – senza peraltro trascurare l'aspetto cognitivo legato più strettamente alla sessualità biologica (sapere). L'ES comporta pertanto da un lato l'educazione alle emozioni²⁵ e dall'altro la trasmissione di informazioni precise che si rifanno a testi scientifici rigorosi. Inoltre, l'ES deve mirare al raggiungimento di una migliore consapevolezza delle proprie azioni, premessa per un'assunzione di responsabilità verso sé e gli altri.

Nella realtà scolastica ticinese, si osserva che attualmente non sembra essere tanto la dimensione conoscitiva a creare difficoltà, quanto la dimensione affettiva e quella etica.

I docenti sono meglio formati per affrontare le questioni scientifiche/conoscitive, mentre spesso si trovano in difficoltà di fronte al dibattito etico e ad aspetti legati all'educazione all'affettività. La sessualità costituisce in questo senso un argomento particolarmente delicato: è difficile, infatti, per un docente affrontare l'ES senza trovarsi confrontato con valori e questioni etiche che egli teme possano andare al di là del suo mandato e suscitare possibili reazioni da parte di genitori e/o superiori. I docenti dovrebbero poter chiarire questi aspetti durante la loro formazione e il loro aggiornamento e avvalersi di un sostegno e di una supervisione in questo ambito.

Per concludere, il GLES sottolinea l'importanza del clima scolastico: per poter star bene a scuola e soprattutto per poter affrontare temi delicati come l'ES, gli allievi devono poter vivere in un clima sereno dove vi sia la possibilità di discutere di tutto, dove nessun tema sia tabù e ogni argomento possa essere affrontato nel rispetto reciproco. L'azione educativa avrà maggior successo in un clima di tolleranza e di fiducia²⁶. È importante presentare ogni comportamento come possibilità di scelta e non dare l'impressione che esistano comportamenti unici e assoluti, oppure comportamenti giusti o sbagliati.

²⁵ Daniel GOLEMAN. *Intelligenza emotiva*. Milano: Rizzoli, 1997.

²⁶ Roberta GIOMMI, Marcello PERROTTA, *op. cit.*, p. 16.

Educazione sessuale

È difficile trovare una definizione compatta ed esaustiva del termine 'educazione sessuale'. I testi che affrontano questo tema lo fanno in modo globale e approfondito e spesso non appare una vera e propria definizione del termine, ma piuttosto un lavoro di riflessione che contiene già elementi normativi e linee guida relativi al quadro filosofico di riferimento e agli argomenti di approfondimento.

I membri del GLES hanno scelto di riportare la seguente definizione di *educazione in materia di salute sessuale*, tratta dalle linee direttive nazionali canadesi²⁷. Questa definizione offre una descrizione abbastanza completa dell'ES, anche se solo da un punto di vista sanitario. In aggiunta a questa definizione si ribadisce l'importanza di considerare l'aspetto emotivo intrinseco alla sessualità e quindi di includere nell'ES anche l'educazione alle emozioni.

“L'educazione in materia di salute sessuale incoraggia i comportamenti che aiutano le persone a raggiungere dei risultati positivi e ad evitare dei risultati negativi [...]”

L'educazione in materia di salute sessuale si appella ad una combinazione di esperienze di apprendimento che permetteranno agli interessati di:

- acquisire delle conoscenze relative a domande precise concernenti la loro salute sessuale;
- acquisire la motivazione e il discernimento personale necessari per applicare queste conoscenze;
- acquisire le attitudini necessarie per migliorare la loro salute sessuale ed evitare problemi legati ad essa;
- partecipare alla creazione di un ambiente favorevole alla salute sessuale.

Le ricerche mostrano invariabilmente che l'educazione alla salute sessuale avrà più possibilità di produrre risultati positivi se integra l'acquisizione di conoscenze, di motivazioni e di abilità, e se ha luogo in un ambiente favorevole alla salute sessuale .

Un'educazione efficace in materia di salute sessuale assicura un dialogo aperto che rispetta le credenze individuali. È ricettiva ai diversi bisogni delle persone, indipendentemente dal loro sesso, il loro orientamento sessuale, la loro provenienza etnica, la loro cultura o la loro religione.”²⁸

A questo proposito, il Service de Santé de la Jeunesse di Ginevra²⁹ rende attenti al rischio di voler uniformare i valori alla base dei comportamenti sessuali individuali, in nome di una prevenzione o di una riduzione dei rischi. I programmi di ES non devono essere sfruttati per far passare un modello di sessualità ritenuto “socialmente accettabile”.

²⁷ Agence de santé publique du Canada (ASPC). *Lignes directrices nationales pour l'éducation en matière de santé sexuelle*. Ottawa: Direction générale de la santé de la population et de la santé publique; 2003.

<http://www.phac-aspc.gc.ca/publicat/cgshe-ldnemss/pdf/guidelines_f.pdf >.

²⁸ ASPC, *op. cit.*, pp. 4-6. <http://www.phac-aspc.gc.ca/publicat/cgshe-ldnemss/emss_3f.htm>; la traduzione italiana è del GLES; il testo originale è riportato nell'allegato III.

²⁹ *25 ans d'éducation sexuelle à l'école primaire genevoise (suisse) auprès d'enfants âgés de 9 à 12 ans*. Exposé présenté au Congrès de l'Association des Médecins Conseillers Techniques de l'Education Nationale (ASCAMED), Paris 23-24 mars 2000.

<http://www.gapp.ch/999-Documents/83_25ans_d'education_sexuelle.pdf>.

Perché l'educazione sessuale a scuola?

La società adulta è consapevole della sua responsabilità educativa e vuole assumerla pienamente (cfr. anche cap. 4); considera che l'ES dovrebbe essere affrontata, oltre che dalla famiglia, anche dalla scuola, in quanto fa parte della sua missione educativa (cfr. Legge della scuola, art. 2). L'ES diventa così una risposta della scuola ad un bisogno evolutivo dei bambini e degli adolescenti.

Inoltre, sulla base delle riflessioni presentate nei capitoli precedenti, il GLES afferma che la scuola può e deve occuparsi di ES, perché:

- è un diritto degli allievi (cfr. cap. 1.4.);
- permette di dare risposte alle domande e alle curiosità degli allievi (cfr. cap. 3) che nascono anche dalla loro evoluzione psico-fisica (cfr. cap. 2);
- stimola nei giovani la capacità di analisi e di critica della propria e altrui sessualità, per rapporto alla realtà in cui vivono, capacità che consente loro di compiere scelte consapevoli e responsabili;
- promuove la qualità nella relazione tra i sessi, prevenendo possibili comportamenti di discriminazione sessuale;
- offre ai ragazzi strumenti per interpretare l'immagine distorta di una sessualità ridotta spesso ad alcune sue componenti più crude e mercificate, con la quale essi sono confrontati, oggi più che mai, attraverso i media³⁰.

Oltre a questi aspetti, l'ES permette alla scuola di svolgere anche un mandato preventivo riguardo alle malattie sessualmente trasmissibili e ad altre difficoltà legate alla sfera sessuale (cfr. cap. 7).

³⁰ Alberto PELLAI. *Le parole non dette*. Milano: F. Angeli, 2000, pp. 33-34. "Sempre più spesso ci troviamo, infatti, di fronte a ragazzi e ragazze che diventano sessualmente attivi e solo secondariamente si interrogano sui significati reali e profondi dei loro comportamenti."

Conclusioni

Questo Rapporto è il frutto del lavoro svolto dal GLES dal 28 settembre 2004 a metà aprile 2006. È il risultato di un'approfondita riflessione e concertazione tra i suoi membri, rappresentanti dei diversi ordini scolastici coinvolti nell'ES nella scuola ticinese, dei genitori, degli specialisti in materia di ES e delle due Chiese riconosciute dal Cantone.

I membri del GLES hanno dapprima individuato delle evidenze concettuali che potessero essere ampiamente condivise, per la loro natura pluralista che le rende valide per ogni persona, indipendentemente dalla sua appartenenza ad una determinata società, cultura o religione. Su queste basi sono poi state redatte le raccomandazioni operative per l'ES nella scuola.

All'interno di tutto il Rapporto, particolare attenzione è stata data alle scelte valoriali ed etiche soggiacenti alle diverse decisioni. Una riflessione chiara e consapevole sui valori e sull'etica di riferimento è infatti imprescindibile da tutte le discussioni in merito all'ES nella scuola. Più volte è emersa, in modo impellente, la necessità di definire dei valori che facciano da filo conduttore all'elaborazione di linee guida per l'ES, anche perché la volontà di essere il più possibile neutrali ha spesso fatto sorgere dei dubbi riguardo al rischio di trovarsi infine senza più valori di riferimento e nessun orientamento etico. Questo sarebbe controproducente e distruttivo per l'ES stessa, ma anche per l'educazione generale degli allievi.

I membri del GLES concordano che i principali valori a cui si deve fare riferimento sono i seguenti:

- rispettare e proteggere l'intimità e la dignità di ogni persona;
- creare un clima di fiducia e di rispetto tra gli allievi e tra questi e gli educatori;
- rispettare e valorizzare la diversità, non presentare il proprio punto di vista come assoluto;
- non giudicare il contesto educativo e spirituale della famiglia degli allievi;
- offrire le condizioni agli allievi per sviluppare la propria personalità e per fare delle scelte consapevoli e responsabili;
- integrare l'ES in un concetto di educazione generale della persona; la sessualità è una componente dell'essere umano.

Considerando l'articolo "L'educazione sessuale nelle scuole ticinesi"³¹, redatto dal Gruppo di lavoro DOS/DPE per l'informazione sull'AIDS e l'ES nelle scuole, in cui sono presentati gli intenti pedagogici e le ragioni di un'ES nella scuola, appare evidente che se pure il contesto dell'ES è in costante evoluzione, i suoi valori di riferimento sono invece stabili. Addirittura questi valori si rinforzano nel rispetto dei diritti del bambino.³²

³¹ "Scuola ticinese", 1991, n. 168, pp. 5-11.

³² *25 ans d'éducation sexuelle à l'école primaire genevoise (suisse) auprès d'enfants âgés de 9 a 12 ans*. Exposé présenté au Congrès de l'Association des Médecins Conseillers Techniques de l'Education Nationale (ASCOMED), Paris 23-24 mars 2000.

<http://www.gapp.ch/999-Documents/83_25ans_d'education_sexuelle.pdf>.

La condivisione di quanto scritto è scaturita da numerose discussioni e riflessioni guidate da un filo conduttore: il rispetto di ogni essere umano nella sua diversità e nella sua unicità. Questo rispetto dell'allievo implica il dovere di aiutarlo a crescere e a svilupparsi nel miglior modo possibile, offrendogli un'educazione globale della quale l'ES è parte integrante.

Tutto questo deve avvenire in un contesto in cui il rispetto di sé e dell'altro, la tolleranza e la non-violenza siano i valori garanti di un dibattito costruttivo.³³ Tale contesto deve garantire la libertà per ognuno – allievo (tenendo conto del suo grado di sviluppo), docente, genitore o educatore – di scegliere i valori e le norme a cui riferirsi, sempre che siano in accordo con i valori umanistici citati.

I membri del GLES auspicano che il loro lavoro possa rivelarsi utile e possa contribuire ad una sana crescita e a uno sviluppo armonioso degli allievi del Cantone Ticino.

³³ Sandrine BROUSSOULOUX, Nathalie HOUZELLE. *L'éducation à la sexualité, pour prendre confiance en soi*, "La Santé de l'homme", no. 380 (2005), p. 30.